



Fidi*Toscana*
Motore di Imprese

Informativa al Pubblico

Riferimento: 31 dicembre 2018 – “Pillar 3”

Sommario

INTRODUZIONE	3
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	3
1.1. Strategie e processi	3
1.2 Rischi monitorati	4
1.3 Struttura ed organizzazione delle funzioni di gestione del rischio	5
1.4 Il Consiglio di amministrazione di Fidi Toscana	6
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART.436 CRR).....	7
FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	7
REQUISITI PATRIMONIALI (ART. 438 CRR).....	10
RISCHI DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR).....	11
RISERVE DI CAPITALE (Art. 440 CRR).....	11
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR).....	11
RISCHIO DI CREDITO UTILIZZO DELLE ECAI (Art. 444 CRR)	15
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (Art. 445 CRR).....	16
ESPOSIZIONE AL RISCHIO OPERATIVO (Art. 445 CRR).....	16
ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 447)	3
ESPOSIZIONE RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448).....	3
INFORMATIVA FONDI PROPRI (ART 492)	4
DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435 della CRR.....	5

INTRODUZIONE

A decorrere da novembre 2016, Fidi Toscana, con provvedimento di Banca d'Italia del 02/11/2016, prot. n.1308124/16, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di concessione dei finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi degli art. 106 e seguenti del T.U.B., e iscritta al n. 120 dell'albo degli intermediari finanziari.

Fidi Toscana è, pertanto, soggetta alla disciplina di Vigilanza prudenziale di cui alla Circ. 288/2015, che prevede, in materia di informativa la pubblico, la pubblicazione di quanto disciplinato del Regolamento (UE) n. 575/2013 (in seguito anche CRR), parte otto e parte dieci, titolo I, capo 3°, in piena conformità con quanto previsto dagli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche e degli intermediari di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato. La funzione del Terzo Pilastro – Pillar tre, la disciplina di mercato – è quella di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare le società ad adeguarsi alla disciplina di trasparenza informativa verso il mercato, attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti che consentano agli operatori di ottenere le informazioni fondamentali sui Fondi propri, sul perimetro di rilevazione, esposizione e sui processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Il presente documento è stato oggetto di revisione da parte della funzione di revisione interna che ne ha valutato la completezza e l'esaustività dell'informazione, sulla base di quanto richiesto dalla disciplina di vigilanza.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

1.1.Strategie e processi

Il Consiglio di amministrazione definisce le politiche di governo, assunzione, controllo e monitoraggio dei rischi all'interno delle Policy aziendali, e in particolare nella Risk policy, che viene rivista con cadenza annuale. La Risk policy, approvata dal Consiglio il 16 gennaio 2019, riepiloga le metriche di controllo e monitoraggio dei rischi, fissando, dove opportuno, specifici limiti e obiettivi di rischio, pienamente allineati con il piano strategico e operativo della Società.

Per assicurare il raggiungimento degli obiettivi strategici, la Società definisce il proprio "Sistema dei controlli interni", elemento fondamentale nel complessivo sistema di governo dei rischi, per assicurare che l'attività aziendale sia svolta in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

Tale sistema è organizzato per migliorare la redditività, proteggere la solidità patrimoniale, assicurare la conformità alla normativa esterna ed interna e ai codici di condotta e promuovere la trasparenza verso il mercato attraverso il presidio dei rischi assunti.

Il "Sistema dei controlli interni" coinvolge a pieno gli Organi aziendali, oltre che le funzioni aziendali di controllo e le strutture operative che effettuano i controlli di linea, ed è progettato per tenere conto delle peculiarità del business esercitato dalla Società, secondo principi di proporzionalità e nel rispetto dei principi indicati dalle Autorità di Vigilanza.

Con specifico riferimento al processo ICAAP nel quale convergono, da un lato, le risultanze dell'applicazione delle metriche di monitoraggio dei rischi aziendali e, dall'altro lato, le metodologie di determinazione degli assorbimenti patrimoniali stabilite dalle disciplina di Vigilanza prudenziale, si rilevano responsabilità specifiche degli Organi di vertice. L'**Organo con funzioni di supervisione strategica** definisce e approva le linee generali del processo ICAAP, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa. Il vertice dell'esecutivo e più in generale l'**Organo con funzione di gestione**, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettive;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'**Organo con funzioni di controllo** vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa. La **Funzione di internal audit** verifica che il processo sia conforme alla normativa di riferimento. Il **Risk manager** opera in conformità con la risk policy.

1.2 Rischi monitorati

Con riferimento ai principi di proporzionalità descritti nella circolare n. 288 del 3 aprile 2015, FidiToscana rientra tra gli intermediari finanziari di “Classe 3”, ovvero Gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Con riferimento alla misurazione dei rischi e degli assorbimenti patrimoniali, la Società ha definito una specifica mappatura dei rischi, che si propone di interpretare la posizione di FidiToscana rispetto a quelli previsti dall’Accordo di Basilea nel primo e secondo pilastro.

A tal proposito, sono state individuate tutte le tipologie di rischio rilevanti e, per ognuna di queste, ne sono state descritte le modalità di monitoraggio, di misurazione e di controllo. Nella tabella 1 si riepilogano le tipologie di rischio considerate.

La Società monitora periodicamente i principali rischi aziendali, utilizzando indici sintetici, definiti attraverso specifiche metriche interne, definite dal Consiglio di amministrazione su proposta delle Funzioni di controllo (Tab. 2).

Con frequenza almeno semestrale, i risultati dei monitoraggi sono portati all’attenzione del Consiglio di amministrazione.

Tab. 1- Tipologie di rischio considerate

Rischi	Presenza	Misurabile	Metodologia
Rischio di Credito	X	X	Standard
Rischio Operativo	X	X	Basic Indicator Approach
Rischio di Concentrazione	X	X	
Rischio di Tasso	X	X	Metodologia semplificata
Rischio di Liquidità	X	X	Maturity Ladder - Contingency founding
Rischio Sovrano	X	X	Simulazione applicativo Bloomberg
Rischio di Reputazione	X		
Rischio Strategico	X		
Rischio di Compliance	X		
Rischio di Riciclaggio e	X		
Rischio Residuo	X		
Rischio di Controparte			Rischi non significativi per l’azienda
Rischio di Mercato			Rischi non significativi per l’azienda
Rischio di Cartolarizzazione			Rischi non significativi per l’azienda

Tab. 2 - Monitoraggio dei rischi attraverso metriche interne definite dal Consiglio di amministrazione

		Frequenza monitoraggio	presenza di obiettivo/limite di rischio
Rischio di credito	Tasso di decadimento	trimestrale	si
	PD multiperiodali	annuale	no
	LGD sussidiarie	annuale	no
	LGD prima richiesta	annuale	no
	Perdita controgaranzia	annuale	si
	Second loss Mis Liq.	trimestrale	si
	Second loss Mis. Inv.	trimestrale	si
Rischio liquidità	Indici di breve termine e medio lungo termine	Trimestrale	si
Rischio operativo	Perdita controgaranzia	annuale	si
Rischio tasso di interesse	Requisito patrimoniale	trimestrale	si

A fronte dei monitoraggi condotti nel corso dell'anno 2018 e sulla base delle risultanze definite nel processo ICAAP il Consiglio di amministrazione ha rilevato il capitale di Fidi Toscana idoneo a far fronte ai rischi attuali e prospettici.

In tabella 3 sono presentati i principali coefficienti patrimoniali.

Tab. 3 coefficienti patrimoniali

	2018	2017
Attività ponderate per il rischio totali (in mln di euro)	€ 519,02	€ 636,68
CET 1 (in mln di euro)	€ 123,01	€ 138,43
Fondi propri (in mln di euro)	€ 123,01	€ 138,59
Coefficiente di CET1	23,70%	21,74%
Coefficiente dei Fondi Propri	23,70%	21,77%

1.3 Struttura ed organizzazione delle funzioni di gestione del rischio

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni si individuano, in piena conformità con la disciplina di Vigilanza prudenziale, le seguenti funzioni di controllo:

- **Controlli di terzo livello:** volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni e del Sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. La Revisione interna è esternalizzata, nelle forme previste dalla disciplina di Vigilanza prudenziale, alla Società Nexen

s.p.a.. Il link auditor, che ha tra i principali compiti quello di monitorare il rispetto del contratto di esternalizzazione del servizio e del piano dei controlli e di mantenere informato l'Organo di supervisione strategica sullo stato corrente dei rischi, è stato nominato tra gli amministratori che non rivestono compiti di carattere esecutivo con delibera di Consiglio del 16 gennaio 2019.

- **Controlli di secondo livello:** in linea con il principio di proporzionalità, la Società ha istituito un Servizio controlli interni nel quale convergono le funzioni di Risk management e antiriciclaggio. Il servizio, nel quale è impiegato personale qualificato ha una dotazione di 2 risorse (il responsabile ed una risorsa *part time* al 78%). E' stata inoltre istituita una funzione compliance, adottando un modello di c.d. "compliance graduata". La conformità ad alcune classi di norme c.d. specialistiche (ad es. normativa fiscale, sicurezza sul lavoro, informatica) è curata, secondo una logica di c.d. compliance graduata, all'interno delle strutture operative, avvalendosi comunque del supporto della funzione compliance.
- **Controlli di primo livello:** ("controlli di linea"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; tra questi controlli vi sono anche quelli che contribuiscono alla realizzazione di un sistema di controllo contabile, inteso come l'insieme dei controlli predisposti nell'ambito delle singole procedure amministrativo-contabili, al fine di avere la ragionevole sicurezza che la registrazione, l'elaborazione dei dati e la produzione delle informazioni siano state correttamente eseguite. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive (ad esempio, i controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche.

Oltre ai livelli di controllo previsti dalla normativa di Vigilanza, l'ordinamento e le fonti di autoregolamentazione attribuiscono, inoltre, compiti di controllo e specifiche funzioni diverse dalle funzioni aziendali di controllo a comitati interni, la cui attività va inquadrata in modo coerente nel Sistema dei controlli interni. Tra questi assume particolare rilevanza **l'Organismo di vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. N. 231/2001**. In ragione della partecipazione del settore pubblico, la società ha provveduto a nominare anche un **Responsabile della trasparenza pubblica e anticorruzione**, in coerenza con quanto previsto dalla D. Lgs. 33/2013 e della legge 190/2012.

1.4 Il Consiglio di amministrazione di Fidi Toscana

Lo Statuto di Fidi Toscana, approvato dall'assemblea il 14 novembre 2018 prevede all'art. 28 che La Società, in quanto intermediario finanziario sottoposto alla normativa di vigilanza prudenziale sia amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre o cinque membri. Al 31 dicembre 2018 il Consiglio è composto da 5 amministratori nominati dall'Assemblea dei soci. Gli amministratori possono essere scelti anche tra i non soci e sono rieleggibili.

La nomina degli amministratori deve essere effettuata secondo modalità tali che assicurino l'equilibrio tra i generi, in modo da garantire che il genere meno rappresentato ottenga almeno un terzo dei componenti di ciascun organo eletto. Attualmente risultano in carica 3 amministratori di sesso femminile e 2 di sesso maschile.

Gli amministratori sono nominati per tre esercizi sociali e la carica si chiude alla data dell'Assemblea dei soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica.

La Società pubblica sul proprio sito internet i *Curriculum vitae* dei propri amministratori al fine di rendere noto al pubblico le effettive conoscenze, le competenze e l'esperienza di questi ultimi. Le informazioni sono disponibili nella sezione "[Società trasparente](#)".

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART.436 CRR)

La presenta informativa al pubblico al 31 dicembre 2018 è predisposta con riferimento a Fidi Toscana S.p.A.

Fidi Toscana non fa parte di alcun Gruppo bancario.

FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

La società al 31 dicembre 2017 dispone di Fondi propri per 123,01 mln.

In sostanza, i "fondi propri" rappresentano il capitale proprio di un'azienda calcolato secondo principi prudenziali.

Il livello dei fondi propri è stato determinato nelle modalità previste dalla normativa di Vigilanza prudenziale, a partire dal capitale primario di classe 1, a cui sono stati applicati i filtri prudenziali previsti dalla normativa. Di seguito si da conto dei vari passaggi che conducono alla determinazione dei Fondi propri a partire dal Capitale sottoscritto e versato della Società.

Il capitale primario di classe 1 è determinato deducendo dal capitale versato e sottoscritto gli elementi rappresentati in figura 4.

Tab. 4 determinazione del Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali (si veda anche il Bilancio al 31.12.2018, Parte D, sez. 4, tab. 4.1.2.1 "patrimonio dell'impresa – composizione")

	2018	2017
Capitale sottoscritto e versato	160.163.224	160.163.224
utili o perdite portati a nuovo (+/-)	-21.193.970	-7.652.233
utili o perdite di periodo (+/-)	-9.486.651	-13.751.613
Titoli di capitale e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e riserva da valutazione FVOCI impairment (+/-)	-3.049.268	1.140.217
riserva legale	-	10.494
riserva statutaria	-	199.382
riserva FTA IFRS9 Titoli	-867.033	-
riserva FTA IFRS9 Crediti di firma	-21.905.433	-
riserva rigiro componente OCI	-19.711	-
riserva impairment titoli IFRS 9	-129.560	-
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	103.511.598	140.109.471

Si ricorda che nel corso del 2018 è avvenuta la transizione al nuovo principio contabile IFRS9, sulla base delle decisioni assunte dallo IASB (International Accounting Supervisory Board) nel luglio 2014. Il nuovo principio ha segnato il passaggio da una

logica di c.d. “incurred losses”, per la quale gli accantonamenti si concentravano esclusivamente sulle posizioni deteriorate, andando a coprire le eventuali perdite sulle operazioni di fatto già compromesse, ad una nuova logica di c.d. “expected losses”. Il risultato di tale cambiamento, nelle intenzioni dello IASB, avrebbe dovuto condurre ad una maggiore corrispondenza tra accantonamenti ed effettiva rischiosità del portafoglio e, in generale, ad un aumento delle riserve. In Fidi Toscana le riserve a fronte dei crediti di firma in portafoglio è stata incrementata di 21.905.433 euro, mentre le altre componenti hanno riguardato la riserva su titoli (riserva FTA 867.033 euro, riserva rigiro componente OCI 19.711, riserva impairment titoli 129.560), per un importo complessivo pari a 22.921.738 euro.

Successivamente, dal capitale Primario (A.) sono dedotti alla voce B:

- importi pari al 100% dell'1% del totale dei titoli di debito riconducibile alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva¹ previsto dagli A.V.A.², per un importo pari a 128.569 euro.
- Importi pari a 151.800 relativi ad attività immateriali così come specificato all'art. 36, comma b, della CRR³.

Con la decurtazione dei filtri prudenziali si determina il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre e del regime transitorio” (voce C.) pari a 103.231.229 (tab. 5).

Tab. 5 determinazione voce C. “Cet 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio”

	2018	2017
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	103.511.598	140.109.471
B Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-280.369	-134.753
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	103.231.229	139.974.718

Infine vengono dedotti 1.039.795 euro pari alle quote di capitale di Fidi Toscana impegnate nelle misure compartecipate con la Regione Toscana (Fondo di garanzia az.1.3.1 DOCUP e Fondo controgaranzia p3a7).

Successivamente, sono state effettuate le riprese previste in base al regime transitorio introdotto con l'art. 473 bis della CRR. Infatti, la Società ha aderito con delibera del Consiglio di amministrazione del 24 aprile 2018 al regime transitorio previsto dall'art. 473 bis del Regolamento UE 575/2013- CRR. che ha introdotto una disciplina finalizzata a “rendere più graduale l'impatto del nuovo principio contabile (IFRS9) ed evitare che la sua applicazione possa determinare effetti improvvisi sulla capacità [degli intermediari finanziari] di rispettare i requisiti prudenziali”.

¹ Nel 2018 cessa il regime transitorio di cui agli artt. art. 467 e 468 della CRR, pertanto l'impatto è pari al 100%, differentemente dal 2017 in cui l'impatto era pari all'80%. Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono pari a 128.568.585 euro e costituiscono parte della voce 30: dell'attivo dello stato patrimoniale. La tabella di bilancio “attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – composizione per debitori/emittenti”, Nota integrativa, Parte B, tabella 3.2.

² Art. 5, regolamento EU n. 101/2016

³ Si faccia riferimento alla tabella di bilancio “Attività immateriali: composizione”, Nota integrativa, Parte B, tabella 9.1.

Tale provvedimento, si rammenta, permette agli intermediari finanziari che decidono di adottarlo di recepire progressivamente — lungo un periodo di cinque anni — gli effetti prudenziali derivanti dalla prima applicazione del modello di impairment introdotto dall'IFRS 9. La Società ha deciso di optare per l'applicazione della sola componente statica, riprendendo a fondi propri per il 2018 il 95% della quota di riserva FTA IFRS9 sui crediti di firma, pari a 20.810.162 euro .

Tab. 6 determinazione Totale CET1 (voce F)

	2018	2017
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	103.231.229	139.974.718
<i>D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base</i>	-1.039.795	-4.069.433
<i>Regime transitorio</i>	20.810.162	2.522.279
E. TOTALE Patrimonio di base	123.001.596	138.427.564

Non essendovi patrimonio supplementare (Tier 2) il patrimonio di base al 31.12.2018 coincide con il Patrimonio di vigilanza/Fondi propri, come mostrato in tabella 7

Tab. 7 determinazione Fondi propri – tabella 4.2.1.2 del Bilancio 2018

4.2.1.2 Informazioni di natura quantitativa

	Totale 2018	Totale 2017
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	103.511.597	140.109.471
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	- 280.368	- 134.753
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	103.231.229	139.974.718
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	- 1.039.795	- 4.069.433
<i>Regime transitorio</i>	20.810.162	2.522.279
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	123.001.596	138.427.564
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G. 1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
<i>Regime transitorio</i>		157.697
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)		
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	123.001.596	138.585.261

REQUISITI PATRIMONIALI (ART. 438 CRR)

Gli intermediari hanno l'obbligo di definire un processo (ICAAP) "per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui l'intermediario è o potrebbe essere esposto".

Il Consiglio di amministrazione ha approvato il Resoconto ICAAP nel corso dell'adunanza del Consiglio di amministrazione del 17 Aprile 2019. Gli assorbimenti patrimoniali sono pari 31,14 mln (ovvero pari al 6% delle RWA totali, pari a 519.019.008 mln) come descritto nella tabella 7.a.

Il Rischio di credito con 28,42 mln rappresenta, in coerenza con il *core business* della Società, il principale rischio aziendale (pari al 91% del totale). Il Rischio operativo, il cui assorbimento viene prudenzialmente raddoppiato, genera assorbimenti per la parte residuale.

Tab. 7.a Assorbimenti patrimoniali – Tabella 4.2.2.2 Bilancio 2018

4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2018	2017	2018	2017
A. ATTIVITA' DIRISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	986.130.939	1.130.707.797	473.668.675	565.736.526
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			28.420.121	33.944.192
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento				
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica				
B.4 Requisiti prudenziali specifici				
Rischio operativo - Metodo base			1.360.510	2.123.267
B.5 Totale requisiti prudenziali			29.780.631	36.067.458
C. ATTIVITA' DIRISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate *			519.019.008	636.678.742
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)**			23,70%	21,74%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)**			23,70%	21,77%

* Le attività di rischio ponderate ricomprendono il requisito specifico aggiuntivo richiesto da Banca Italia

** I coefficienti patrimoniali sono stati calcolati includendo i requisiti specifici aggiuntivi richiesti da Banca Italia

Il total capital ratio ratio fully phased, rappresenta il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate calcolato senza tenere conto degli effetti del Regime transitorio citato al paragrafo sui Fondi propri. In questo caso si osserva una riduzione del volume dei fondi propri e contestualmente una riduzione delle attività ponderate per il rischio. Infatti il regime transitorio consente da un lato di computare tra i fondi propri il 95% (per il 2018) della quota di riserva FTA IFRS9 sui crediti di firma,

dall'altro lato consente di beneficiare solo parzialmente dei maggiori accantonamenti iscritti in bilanci per il computo del rischio di credito. Come mostrato in figura 7.b l'indice fully phased, è pari a 20,63%; mentre il total capital ratio derivante dall'applicazione del regime transitorio è pari a 23,70%.

Tab. 7.b Simulazione total capital ratio fully phased

	2018	2017
<i>Attività ponderate per il rischio - Rischio di credito [a]</i>	473.668.674	449.951.212
<i>Attività ponderate per il rischio - Altre [b]</i>	45.350.334	45.350.333
Attività ponderate per il rischio - Totale [c=a+b]	519.019.008	495.301.545
Fondi Propri/patrimonio di vigilanza [d]	123.001.596	102.191.434
Total Capital Ratio [e=d/c]	23,70%	20,63%

Considerando, quindi, gli effetti derivanti dall'applicazione del Regime transitorio, l'impatto complessivo in termini di total capital ratio alla data della prima applicazione è stato positivo e pari ad un incremento di 307 bp (dal 20,63% total capital ratio Fully phased % al 23,70% total capital ratio 2018). Rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2017 l'indice di CET 1 è migliorato di 193 bp (dal 21,77% del 31.12.2017 al 23,70% del 31.12.2018).

RISCHI DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Come già specificato al paragrafo 1.2 (pag. 5) Fidi Toscana non è esposta al rischio di Controparte.

RISERVE DI CAPITALE (Art. 440 CRR)

La riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) è costituita da capitale di qualità primaria e dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale. Banca d'Italia, in qualità di autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, pubblica trimestralmente tale informativa. Quanto pubblicato per il quarto trimestre 2018 (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) è pari allo 0% e conferma quanto già comunicato per i trimestri precedenti.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)

Le garanzie in sofferenza, in inadempienza probabile, scadute e *in bonis* sono state censite secondo i criteri definiti dalla normativa di vigilanza prudenziale. Le garanzie deteriorate corrispondono alla somma delle garanzie in sofferenza, in inadempienza probabile e scadute. I parametri di individuazione delle garanzie deteriorate sono i seguenti:

- **sofferenza:** quelle nei confronti dei soggetti in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti;

- **in inadempienza probabile:** la classificazione in tale categoria emerge a seguito di un giudizio della Società circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- **scaduto:** esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, presentano scaduti da oltre 90 giorni;
- **in bonis:** il complesso delle garanzie in regolare ammortamento, nonché quelle che presentano scaduti entro 90 giorni.

Per la determinazione degli accantonamenti sui crediti di firma, la Società effettua una stima delle previsioni di perdita relativa a specifiche classi di esposizioni, tenendo conto, in coerenza con la delibera del Consiglio del 6 marzo 2019, della controgaranzia del Fondo Centrale di garanzia per le PMI, in virtù della garanzia di ultima istanza dello Stato (ai sensi del D.M. 25/03/2009).

Gli accantonamenti da effettuare (o in eccesso) sono definiti come differenziale tra il fabbisogno di fondo alla fine dell'esercizio ed il residuo del fondo accantonamenti del 31 dicembre dell'anno precedente.

Ad ogni data di reporting, le garanzie sono sottoposte alla verifica del significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di origination, ai fini dell'attribuzione dello stage di rischio, ed al calcolo dell'impairment, sulla base delle nuove metodologie introdotte dall'IFRS 9. In particolare, per le attività finanziarie classificate nello stage 1 (ossia le attività finanziarie per le quali non si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di prima iscrizione) viene calcolata una perdita attesa riferita all'orizzonte di un anno. Diversamente, per le attività finanziarie classificate nello stage 2 (esposizioni non deteriorate per le quali si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di origination) e nello stage 3 (attività impaired) la perdita attesa viene determinata su un orizzonte pari all'intera vita residua dello strumento finanziario. Le attività finanziarie in esame, ove risultino classificate tra le esposizioni in bonis (stage 1 e stage 2), sono sottoposte ad una valutazione (su base collettiva per i finanziamenti e su base individuale per i titoli di debito) volta a definire le rettifiche di valore a livello di singolo rapporto creditizio, in funzione dei parametri di rischio rappresentati da: Probability of default (PD), Loss given default (LGD) ed Exposure at default (EAD), elaborati dal modello di impairment implementato internamente dalla Società sulla base dei nuovi criteri introdotti dall'IFRS 9. Laddove, oltre all'incremento significativo del rischio di credito, emergano obiettive evidenze di una perdita di valore, le attività interessate vengono classificate nello stage 3 di rischio (attività impaired); tale categoria coincide con la definizione di "Esposizioni creditizie deteriorate" contenuta nella normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e comprende le posizioni classificate come sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

La Società si è dotata di una specifica Policy di valutazione, aggiornata a seguito dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, al fine di fissare criteri oggettivi che guidino nella valutazione dei crediti verso clientela – e delle altre attività finanziarie – e conseguentemente nella determinazione delle rettifiche di valore ad ogni data di

reporting. Le sofferenze sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. Le restanti esposizioni deteriorate sono valutate su base collettiva in base alle risultanze del citato modello di impairment "IFRS 9".

Con riferimento ai crediti di firma emessi in passato con i prodotti "Misura Liquidità", "Misura Investimenti", Fidi Toscana Giovani" e "Imprenditoria femminile" la Società è esposta ad un rischio di seconda perdita. Le perdite relative a questi prodotti saranno liquidate dapprima con specifici fondi (il c.d. prestito subordinato) poi, qualora questi ultimi dovessero risultare insufficienti, con il patrimonio di Fidi Toscana (c.d. seconda perdita). A tal proposito, il Consiglio di amministrazione ha deliberato una specifica metrica per stimare la capienza dei suddetti fondi a far fronte al complesso delle perdite maturate e maturande. Dall'applicazione della metrica i fondi sono risultati capienti, pertanto, non sono previsti accantonamenti per il rischio di seconda perdita.

Sulla "Misura Liquidità", al cui fondo la Società ha partecipato al 2,6% (1,5 mln su 56,9), è stato adeguato l'accantonamento proporzionato alla quota parte Fidi Toscana.

Con riferimento alla Nuova Misura Emergenza Economia, la Società ha partecipato ai Fondi di garanzia dapprima al 20% e successivamente al 50% (dal 29 settembre 2013), provvedendo anche in quel caso ad un accantonamento pro quota.

Gli accantonamenti sulle posizioni in sofferenza di cassa sono determinati dall'Ufficio contenzioso secondo specifiche logiche. Con riferimento ai crediti derivanti da escussione di crediti di firma, in caso di liquidazione di garanzie sussidiarie il credito viene integralmente svalutato ed estinto il mese successivo al pagamento, in quanto nella garanzia sussidiaria il pagamento presuppone la conclusione di ogni attività di recupero posta in essere dalla banca beneficiaria della garanzia. Per la liquidazione di garanzie a prima richiesta il credito viene svalutato in base alla valutazione analitica condotta dall'Ufficio preposto, sulla base delle probabilità di recupero, tenendo conto delle eventuali comunicazioni delle banche incaricate del recupero. Nel caso di perdite su garanzie a prima richiesta liquidate a saldo e stralcio si applica quanto previsto per le garanzie sussidiarie.

In ogni caso, per i valori per i quali si prevede un recupero, viene predisposto uno specifico piano di ammortamento ai fini IAS per l'attualizzazione dei crediti. Detto piano di ammortamento viene riallineato automaticamente con cadenza trimestrale dall'Ufficio Contenzioso.

La tabella in figura 8.1 riporta l'esposizione dei crediti di firma verso la clientela. Non sono riportate le garanzie escusse (sofferenze di cassa).

Il complesso dei crediti di firma, pari a 608,7 mln è suddiviso tra 439,9 a valere sul patrimonio, e 168,8 mln a valere sui finanziamenti soci.

Il totale delle garanzie lorde e degli accantonamenti trovano corrispondenza nelle tabella di Bilancio “D3 – Garanzie rilasciate: rango di rischio e qualità”, parte D, sez. 1, tab. D3, mentre le garanzie del fondo di garanzia per le PMI (L.662/96) nella tabella “Garanzie (reali o personali) rilasciate: Importo delle controgaranzie” parte D, sez. 1, tab. D4.

Tab. 8.1 Crediti di Firma (in K/Euro)

		Esposizione Lorda	Controgaranzia FCG	Rettifiche
Garanzie a valere sul patrimonio PURO al 31.12.2017	In bonis	302.201	188.774	5.643
	Deteriorate	137.716	40.160	55.646
	Totale	439.917	228.933	61.289
Garanzie a valere sui finanziamenti soci al 31.12.2017	In bonis	110.241	33.589	123
	Deteriorate	58.598	17.517	627
	Totale	168.839	51.106	749
Garanzie a valere sulle risorse patrimoniali al 31.12.2017	In bonis	412.442	222.363	5.766
	Deteriorate	196.314	57.677	56.272
	Totale	608.756	280.040	62.038

Tab. 9 Rischio di credito complessivo – I valori delle sofferenze per cassa trovano corrispondenza nella tabella “esposizione creditizia e fuori bilancio” Parte D, sez.3.1, tabella 6.4. I valori relativi alla voce Titoli AFS in portafoglio valutati al fair value (escluse partecipazioni e titoli OICR) + Disponibilità liquide (c/c e time deposit) sono ottenuti facendo riferimento alle somma delle voce esposizione netta delle altre esposizioni non deteriorate della tabella sopra richiamata (96.353.685) e della voce Esposizione netta altre esposizioni non deteriorate di cui alla tabella “esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti” Parte D, sez.3.1, tabella 6.1. Si precisa che i valori netti

	Esposizione lorda	Rettifiche
Totale crediti di firma	608.756.114	62.038.445
Impegni ad erogare	21.259.634	0
Totale sofferenze di cassa	62.972.773	59.789.369
Titoli AFS in portafoglio valutati al fair value (escluse partecipazioni e titoli OICR) + Disponibilità liquide (c/c e time deposit)	168.867.972	286.241
TOTALE Rischio di Credito nominale	861.856.493	122.114.055

Le tabelle 10 e 11 danno rispettivamente conto della suddivisione del totale delle esposizioni per settore di attività economica e area geografica.

Tab. 10 – tabella di bilancio “Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti” - Nota integrativa, Parte D sez.1, tabella D.16

D.16 Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Ammontare e delle variazioni	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro - quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
BASILICATA					7.799
CALABRIA					202.094
CAMPANIA					629.113
EMILIA-ROMAGNA					3.109.911
FRIULI-VENEZIA GIULIA					193.705
LAZIO					5.858.395
LIGURIA					3.506.894
LOMBARDIA					4.879.830
MARCHE					29.963
PIEMONTE					81.427
PUGLIA					159.543
SARDEGNA					195.508
SICILIA					491.419
TOSCANA					579.701.691
TRENTINO-ALTO ADIGE					44.206
UMBRIA					9.478.407
VENETO					186.210
Totale					608.756.114

Tab. 11 – tabella di bilancio “Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate settore di attività economica dei debitori garantiti” - Nota integrativa, Parte D sez.1, tabella D.15. La tabella, in conformità con le istruzioni di vigilanza esprime il valore delle garanzie pro-quota su ciascun settore di attività economica al netto delle rettifiche di valore.

Ammontare delle variazioni	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro - quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
Agricoltura, Silvicoltura E Pesca					30.825.742
Estrazione di minerali da cave e miniere					3.773.433
Attività manifatturiere					169.348.203
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata					13.269.372
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti					7.789.463
Costruzioni					36.598.896
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparazione di autoveicoli					115.943.067
Trasporto e Magazzinaggio					12.409.895
Attività dei Servizi di Alloggio e di Ristorazione					77.396.094
Servizi di Informazione e Comunicazione					14.779.535
Attività Finanziarie e Assicurative					637.870
Attività Immobiliari					15.395.507
Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche					9.611.301
Noleggio, Agenzie di viaggio, Servizi di supporto alle imprese					9.531.596
Istruzione					1.974.983
Sanità e Assistenza sociale					3.893.595
Attività Artistiche, Sportive, di Intrattenimento e Divertimento					6.825.973
Altre attività di servizi					14.155.761
Attività di Famiglie e Convivenze					2.557.383
Totale al netto delle rettifiche					546.717.668
Rettifiche di valore totali su crediti firma					62.038.445
Totale					608.756.114

RISCHIO DI CREDITO UTILIZZO DELLE ECAI (Art. 444 CRR)

La Società utilizza Moody's per l'attribuzione del rating agli stati sovrani. Le esposizioni verso intermediari vigilati e altre classi di controparti seguono, in conformità con la

disciplina di Vigilanza prudenziale, la classe di rating relativa allo stato sovrano di appartenenza.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (Art. 445 CRR)

Come già specificato al paragrafo 1.2 (pag. 5), Fidi Toscana non è esposta al rischio di Mercato.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO OPERATIVO (Art. 445 CRR)

Fidi Toscana determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo Base (Basic Indicator Approach – BIA), che prevede sia commisurato ad un indicatore economico, al quale viene applicato un coefficiente di rischio pari, per convenzione, al 15% (art.315 CRR).

Il Rischio operativo così determinato è raddoppiato a fini prudenziali (si veda la tabella 4.2.2.2 del Bilancio 2018).

ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 447)

vengono riportati i valori del Bilancio 2018. Fidi Toscana, come già riportato in precedenza, non dispone di un portafoglio di negoziazione (held for trading).

Ad eccezione della partecipazione in Sici SGR, gli altri strumenti di capitale, classificati come attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, sono oggetto di dismissione in coerenza le strategie aziendali.

Tab. 12 – Elenco delle partecipazioni e valore iscritto nel Bilancio al 31 dicembre 2018 (tabella “attività finanziaria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, Nota Integrativa, Parte B, Attivo, tabella 3.1. e tabella “Partecipazioni: informazione sui rapporti partecipativi”, Nota Integrativa, Parte B, Attivo, tabella 7.1.)

	Voci/Valori	2018
3	Patrimonio (Fondo Idea e Rilancio d'impresa)	
3.1	I.F.L. Italian Food & Lifestyle S.r.l.	1
4.	Patrimonio (strumentali)	
4.1	Valdarno Sviluppo S.p.A. in liquidazione	1
4.2	Patto Duemila S.c.a r.l.	1
4.3	Polo Navacchio S.p.A.	99.996
4.4	Pont-Tech S.c.a r.l.1	43.077
4.5	Sviluppo Industriale S.p.A. in liquidazione	1
4.6	FIN.PA.S. S.r.l.	1
4.7	Royal Tuscany Fashion Group S.r.l. (in liquidazione)	1
4.8	Centrale del Latte d'Italia S.p.A.	2.599.444
4.9	Biofund S.r.l.	0
4.10	Grosseto Sviluppo S.r.l.	1
4.11	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	702.891
4.12	SICI SGR S.p.A.	1.610.922
5.	Patrimonio (ex Fondo L.R. 24/96 art. 5 conf. a Patrimonio in ottobre 2011)	
5.1	Floramiata S.p.A.	1
5.2	Compagnia Produttori Agro Ittici Mediterranei srl in liquidazione (COPAIM)	1
5.3	Coop. Agricola Le Rene S.c.a r.l.	1
	Totale	5.056.340

ESPOSIZIONE RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448)

Non applicato.

ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (Art. 449)

Non applicato.

POLITICA DI REMUNERAZIONE (art.450)

Con riferimento al Personale, le cui attività hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, si fa riferimento a:

1. Consiglio di amministrazione
2. Collegio Sindacale
3. Direttore Generale
4. Altri Dirigenti

La Società, in quanto soggetta a controllo pubblico è tenuta a pubblicare una articolata informativa sul proprio sito internet (sezione "Società trasparente") al quale si rimanda, con appositi link ipertestuali.

La retribuzione dei membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio Sindacale è definita dall'Assemblea, sulla base dell'art. 25, comma b dello Statuto che stabilisce che quest'ultima *"determina il compenso dei membri del Consiglio di amministrazione, del Comitato Esecutivo, del Collegio sindacale [...] all'atto della nomina e per l'intero periodo di durata del loro ufficio, nei limiti indicati dalla legge"*.

I Compensi erogati da Fidi Toscana a ciascuno dei membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale sono pubblicati sul sito internet della Società nell'apposita sezione Società trasparente.

Le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per classi di personale sono sito internet della Società nell'apposita sezione Società trasparente.

La retribuzione del Direttore generale è definita sulla base del contratto che prevede una parte fissa (comprensiva di un'indennità di carica) ed una variabile che non può in alcun caso eccedere il 20% della componente fissa. I criteri di erogazione sono stabiliti *ex ante* dal Consiglio di amministrazione sulla base di obiettivi quali-quantitativi, e ne viene verificato *ex-post* il raggiungimento.

La parte variabile della retribuzione di tutti i dipendenti di Fidi Toscana, ad eccezione del Direttore generale, è disciplinata nel CCNL e nel contratto integrativo pubblicati sul sito internet della Società – sezione Società trasparente. Con riferimento a quanto disciplinato nel citato contratto integrativo per l'esercizio 2018 non sono stati erogati premi.

Il Contratto integrativo prevede anche un sistema incentivante (art.11), che non è stato applicato nell'esercizio 2018.

LEVA FINANZIARIA (art.451)

Non applicato.

INFORMATIVA FONDI PROPRI (ART 492)

Le modalità di computo dei fondi propri sono esposte al paragrafo Fondi Propri, dando conto di tutte le deduzioni operate, delle perdite non realizzate misurate al valore equo (OCI).

**DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI
DELL'ART. 435 della CRR**

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 7 Maggio 2019 ha deliberato che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Fidi Toscana s.p.a. e descritti nel documento «Informativa al pubblico al 31 dicembre 2018» sono in linea con il profilo e la strategia della Società. Lo stesso documento descrive in maniera esaustiva i profili di rischio complessivo della Società e verifica che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.